**VEGLIA SALETTINA**

19 Settembre 2020

**Canto di inizio: Madre di Riconciliazione**

**Celebrante:** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

**Introduzione**

**Guida:** Questa sera siamo riuniti insieme (Missionari della Madonna de La Salette delle varie comunità d’Italia e Spagna, padri del Santuario de La Salette, laici delle parrocchie affidate ai padri de La Salette e fedeli associati a La Salette) per celebrare questa veglia Mariana in ricordo dell’evento dell’apparizione del 19 settembre del 1846.

 Inizia oggi l’anno salettino in occasione del 175° anniversario dell’apparizione e siamo alla vigilia del capitolo di elezione della Provincia Italiana dei Missionari della Madonna de La Salette. Affidiamo all’intercessione di Maria questi due eventi importanti della nostra Congregazione e della nostra Provincia.

Stasera in questa veglia mariana, vogliamo riflettere sulla fedeltà di Dio al suo progetto d'amore per ogni uomo e impegnarci, come cristiani e sull’esempio di Maria, affinché ognuno di noi possa contribuire al progetto di Dio che ha da sempre su di noi e sulla storia intera.

Maria nella sua apparizione materna a La Salette ci è testimone che nell'obbedienza a Dio e nel servizio all’umanità, si contribuisce a far progredire la storia secondo il progetto di Dio.

Confortata dalla presenza di Cristo, la Chiesa cammina nel tempo verso la consumazione dei secoli e muove incontro al Signore che viene; ma in questo cammino procede ricalcando l’itinerario compiuto dalla Vergine Maria, la quale “avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio fino alla croce”» (Redemptoris Mater, 2)

**Guida**: Benedetto sei tu o Padre che hai voluto che la Vergine Maria, Madre di Cristo tuo Figlio e nostro Signore e madre nostra partecipasse in pienezza della Gloria dei cieli.

**TUTTI**: Benedetto nei secoli il Signore

**Guida**: Benedetto sei tu o Padre, perchè in Lei, primizia e immagine della Chiesa hai rivelato il compimento del mistero della salvezza e hai fatto risplendere per il tuo popolo un segno di consolazione e di sicura speranza

**TUTTI**: Benedetto nei secoli il Signore

**Guida**: Benedetto sei tu o Padre che a La Salette ci hai donato una Madre attenta alle nostre vicende quotidiane, una Madre che cammina con noi e ci conduce sulla strada della vita.

**TUTTI**: Benedetto nei secoli il Signore

**CELEBRANTE: O Padre, ascolta la preghiera di questi tuoi figli riuniti come i discepoli con Maria nel cenacolo: rinsalda l’impegno di comunione tra tutti i credenti in Cristo, rinnova in tutti noi il tuo spirito di santità e rendici tutti degni del tuo amore, per Cristo nostro Signore. T. Amen**

**Canto: Pellegrina insieme a noi**

**PRIMO MOMENTO: L’apparizione**

 Il 19 settembre 1846 la Madonna appare a due giovani pastorelli, Pierre-Maximin Giraud (Massimino) di 11 anni e Françoise-Mélanie Mathieu-Calvat (Melania) di 14. Pur essendo entrambi di Corps – una cittadina montana vicina a La Salette – i due ragazzi si incontrano per la prima volta soltanto il giorno prima dell’apparizione.

Massimino era figlio di un carraio, era un bambino molto vivace, non sapeva leggere né scrivere e parlava soltanto il dialetto locale; Melania, pur più grande, era anche lei analfabeta, veniva da una famiglia poverissima e da dopo i 10 anni passava in famiglia soltanto i mesi invernali perché per il resto stava a servizio presso altri abitanti della regione.   Nell’estate del 1846 Melania tiene al pascolo sui monti attorno a La Salette le quattro mucche del suo padrone; il 14 settembre anche Massimino sale al pascolo con quattro mucche e una capra dovendo sostituire un pastore di Corps che si era ammalato; soltanto la sera del 18 settembre incontra Melania.

La mattina dopo ripartono insieme e per il pranzo si fermano presso una fontana dove vengono raggiunti anche da altri pastori. Quando questi ripartono, Massimino e Melania decidono di restare un po’ a dormire lì alla fontana; quando si risvegliano non vedono più le loro mucche e per cercarle salgono in cima ad un colle lì vicino. Avendole individuate i due ragazzi ridiscendono il colle, ma fatti pochi passi Melania scorge un globo di luce nel luogo dove avevano lasciato i tascapane col pranzo.

Avvicinandosi intravedono all’interno del globo la figura di una donna, quella che chiameranno la «bella Signora». La donna sta seduta con i gomiti poggiati sulle ginocchia e si tiene le mani sul volto; i ragazzi la sentono singhiozzare e capiscono che sta piangendo. Non hanno idea di chi sia, di cosa faccia lì né come ci sia arrivata dato che non l’avevano vista salire, tuttavia le si avvicinano e parlano con lei per alcuni minuti, durante i quali la Madonna affida ai due pastorelli il suo messaggio.   Quando la «bella Signora» sparisce nella luce dopo aver parlato con loro, i pastorelli scendono in paese per raccontare lo strano incontro, ma ancora non hanno capito chi hanno incontrato.

**Dall’Apocalisse di S. Giovanni Apostolo 12, 1.2.5.6**

***1 Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. 2Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto.  5Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. 6La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.***

**RIFLESSIONE** (Dalle parole di Papa Francesco)

*Nei momenti di tristezza, nella sofferenza della malattia, nell’angoscia della persecuzione e nel dolore del lutto, ognuno cerca una parola di consolazione. Sentiamo forte il bisogno che qualcuno ci stia vicino e provi compassione per noi. Sperimentiamo che cosa significhi essere disorientati, confusi, colpiti nel profondo come mai avevamo pensato. Ci guardiamo intorno incerti, per vedere se troviamo qualcuno che possa realmente capire il nostro dolore. La mente si riempie di domande, ma le risposte non arrivano. La ragione da sola non è capace di fare luce nell’intimo, di cogliere il dolore che proviamo e fornire la risposta che attendiamo. In questi momenti, abbiamo più bisogno delle ragioni del cuore, le uniche in grado di farci comprendere il mistero che circonda la nostra solitudine. Quanta tristezza ci capita di scorgere su tanti volti che incontriamo. Quante lacrime vengono versate ad ogni istante nel mondo; una diversa dall’altra; e insieme formano come un oceano di desolazione, che invoca pietà, compassione, consolazione. Le più amare sono quelle provocate dalla malvagità umana: le lacrime di chi si è visto strappare violentemente una persona cara; lacrime di nonni, di mamme e papà, di bambini… Ci sono occhi che spesso rimangono fissi sul tramonto e stentano a vedere l’alba di un giorno nuovo. Abbiamo bisogno di misericordia, della consolazione che viene dal Signore. Tutti ne abbiamo bisogno; è la nostra povertà ma anche la nostra grandezza: invocare la consolazione di Dio che con la sua tenerezza viene ad asciugare le lacrime sul nostro volto (cfr Is 25,8; Ap 7,17; 21,4). In questo nostro dolore, noi non siamo soli. Anche Gesù sa cosa significa piangere per la perdita di una persona amata.*

*(…)*

*Gesù «non abbandona quelli che ama». Se Dio ha pianto, anch’io posso piangere sapendo di essere compreso. Il pianto di Gesù è l’antidoto contro l’indifferenza per la sofferenza dei miei fratelli. Quel pianto insegna a fare mio il dolore degli altri, a rendermi partecipe del disagio e della sofferenza di quanti vivono nelle situazioni più dolorose. Mi scuote per farmi percepire la tristezza e la disperazione di quanti si sono visti perfino sottrarre il corpo dei loro cari, e non hanno più neppure un luogo dove poter trovare consolazione. Il pianto di Gesù non può rimanere senza risposta da parte di chi crede in Lui. Come Lui consola, così noi siamo chiamati a consolare. Nel momento dello smarrimento, della commozione e del pianto, emerge nel cuore di Cristo la preghiera al Padre. La preghiera è la vera medicina per la nostra sofferenza. Anche noi, nella preghiera, possiamo sentire la presenza di Dio accanto a noi. La tenerezza del suo sguardo ci consola, la forza della sua parola ci sostiene, infondendo speranza. Gesù, presso la tomba di Lazzaro, pregò dicendo: «Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto» (Gv 11,41-42). Abbiamo bisogno di questa certezza: il Padre ci ascolta e viene in nostro aiuto. L’amore di Dio effuso nei nostri cuori permette di dire che quando si ama, niente e nessuno potrà mai strapparci dalle persone che abbiamo amato. Lo ricorda con parole di grande consolazione l’apostolo Paolo: «Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,35.37-39). La forza dell’amore trasforma la sofferenza nella certezza della vittoria di Cristo e della nostra vittoria con Lui, e nella speranza che un giorno saremo di nuovo insieme e contempleremo per sempre il volto della Trinità Santissima, eterna sorgente della vita e dell’amore. Vicino ad ogni croce c’è sempre la Madre di Gesù. Con il suo manto lei asciuga le nostre lacrime. Con la sua mano ci fa rialzare e ci accompagna nel cammino della speranza.*

**Guida**: Il Regno di Dio, che è presenza di Cristo nella storia, ha avuto il suo inizio nell'accoglienza di Maria. Lei si è fatta trovare dal Signore e si è fidata della sua Parola. Proclamando la fedeltà di Dio per tutte le generazioni lei assicura la vittoria dei poveri e degli umili, il trionfo del bene sul male. Con questa fede cantiamo, a cori alterni, il Magnificat dì Maria.

*Ritornello cantato da tutti:* **L’anima mia, esulta in Dio, mio Salvatore,**

**L’anima mia, esulta in Dio, mio Salvatore.**

**La sua salvezza canterò!**

"L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre".

**Secondo momento: Il Messaggio**

Quando Massimino e Melania si avvicinano al globo di luce, vedono al suo interno una donna, la «bella Signora» come la chiameranno da allora in poi, seduta con i gomiti poggiati sulle ginocchia e il viso nascosto tra le mani e la sentono singhiozzare. La donna si alza lentamente e dice:  «*Avvicinatevi, figli miei, non abbiate timore, sono qui per annunciarvi un grande messaggio*».

È vestita come le donne del villaggio: un abito che scende fino ai piedi, uno scialle, una cuffia sulla testa, un grembiule annodato attorno ai fianchi. La cuffia, l'orlo dello scialle e i piedi sono ornati da ghirlande di rose. Accanto alle rose dello scialle è visibile una pesante catena, mentre al petto porta un crocifisso con ai lati un paio di tenaglie e un martello. Allora la «bella Signora» continua:

«*Se il mio popolo non vuole sottomettersi, sono costretta a lasciare libero il braccio di mio Figlio. Esso è così forte e così pesante che non posso più sostenerlo. Da quanto tempo soffro per voi! Se voglio che mio Figlio non vi abbandoni, mi è stato affidato il compito di pregarlo continuamente per voi; voi non ci fate caso. Per quanto pregherete e farete, mai potrete compensare la pena che mi sono presa per voi. Vi ho dato sei giorni per lavorare, mi sono riservato il settimo e non me lo volete concedere. È questo che appesantisce tanto il braccio di mio Figlio! Coloro che guidano i carri non sanno imprecare senza usare il nome di mio Figlio. Queste sono le due cose che appesantiscono tanto il braccio di mio Figlio. Se il raccolto si guasta, la colpa è vostra. Ve l'ho mostrato l'anno passato con le patate: voi non ci avete fatto caso. Anzi, quando ne trovavate di guaste, bestemmiavate il nome di mio Figlio. Esse continueranno a marcire e quest'anno, a Natale, non ve ne saranno più*».

La parola «patate» (pommes de terre, in francese) mette in imbarazzo Melania. Nel dialetto locale, le patate vengono chiamate «las truffas». La ragazza si rivolge allora a Massimino. Ma la «bella Signora» la previene, continuando il suo discorso non più in francese, ma nel dialetto dei ragazzi:

 «*Voi non capite, figli miei? Ve lo dirò diversamente. Se avete del grano, non seminatelo. Quello seminato sarà mangiato dagli insetti e quello che verrà cadrà in polvere, quando lo batterete. Sopraggiungerà una grande carestia. Prima di essa, i bambini al di sotto dei sette anni saranno colpiti da tremito e morranno tra le braccia di coloro che li terranno. Gli altri faranno penitenza con la carestia. Le noci si guasteranno e l'uva marcirà*».

A questo punto, la donna affida un segreto a Massimino e poi a Melania; quindi prosegue:

«*Se si convertono, le pietre e le rocce si tramuteranno in mucchi di grano e le patate nasceranno da sole nei campi. Fate la vostra preghiera, figli miei?*».

«*Non molto, Signora*», rispondono entrambi.

«*Ah, figli miei, bisogna proprio farla, sera e mattino! Quando non potete far meglio, dite almeno un Pater e un'Ave Maria; quando potete fare meglio, ditene di più. A messa, d'estate, vanno solo alcune donne anziane; gli altri lavorano di domenica, tutta l'estate. D'inverno, quando non sanno che fare, vanno a messa solo per burlarsi della religione. In Quaresima, vanno alla macelleria come i cani. Avete mai visto del grano guasto, figli miei?*».

«*No, Signora*», rispondono. Allora la donna si rivolge a Massimino:

«*Ma tu, figlio mio, lo devi aver visto una volta con tuo padre, verso la terra di Coin. Il padrone del campo disse a tuo padre di andare a vedere il suo grano guasto. Vi andaste tutti e due, prendeste in mano due o tre spighe, le stropicciaste e tutto cadde in polvere. Al ritorno, quando eravate a mezz'ora da Corps, tuo padre ti diede un pezzo di pane dicendoti: "Prendi, figlio mio, mangia ancora del pane quest'anno, perché non so chi ne mangerà l'anno prossimo, se il grano continua in questo modo*».

«*Oh, sì, Signora, ora ricordo: prima non me lo ricordavo!*», risponde Massimino.   La donna riprende a dire in francese:

«*Ebbene, figli miei, fatelo conoscere a tutto il mio popolo*».

Poi inizia a muoversi, attraversa il ruscello e, senza voltarsi, ripete:  «*Andiamo, figli miei, fatelo conoscere a tutto il mio popolo*».

La «bella Signora» risale il sentiero sinuoso che porta al Collet e si eleva da terra; i pastorelli la raggiungono e si accorgono che guarda prima il cielo e poi la terra. A quel punto, la donna inizia a fondersi nella luce, e quest'ultima, a sua volta, scompare.

**Canto mariano**

**Dalla Seconda lettera ai Corinzi (5,14-21)**

**L'amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti.  Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro.  Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così.  Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.
Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione.  Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione.  In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.**

**Riflessione** *(Dal messaggio del Papa per la Quaresima 2020)*

*La gioia del cristiano scaturisce dall’ascolto e dall’accoglienza della Buona Notizia della morte e risurrezione di Gesù: il kerygma. Esso riassume il Mistero di un amore «così reale, così vero, così concreto, che ci offre una relazione piena di dialogo sincero e fecondo»… L’esperienza della misericordia, infatti, è possibile solo in un “faccia a faccia” col Signore crocifisso e risorto «che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (Gal 2,20). Un dialogo cuore a cuore, da amico ad amico. Ecco perché la preghiera è tanto importante ... Prima che essere un dovere, essa esprime l’esigenza di corrispondere all’amore di Dio, che sempre ci precede e ci sostiene. Il cristiano, infatti, prega nella consapevolezza di essere indegnamente amato. La preghiera potrà assumere forme diverse, ma ciò che veramente conta agli occhi di Dio è che essa scavi dentro di noi, arrivando a scalfire la durezza del nostro cuore, per convertirlo sempre più a Lui e alla sua volontà.*

*… lasciamoci perciò condurre come Israele nel deserto (cfr Os 2,16), così da poter finalmente ascoltare la voce del nostro Sposo, lasciandola risuonare in noi con maggiore profondità e disponibilità. Quanto più ci lasceremo coinvolgere dalla sua Parola, tanto più riusciremo a sperimentare la sua misericordia gratuita per noi.*

*Malgrado la presenza, talvolta anche drammatica, del male nella nostra vita, come in quella della Chiesa e del mondo, questo spazio offerto al cambiamento di rotta esprime la tenace volontà di Dio di non interrompere il dialogo di salvezza con noi. In Gesù crocifisso, che «Dio fece peccato in nostro favore» (2Cor 5,21), questa volontà è arrivata al punto di far ricadere sul suo Figlio tutti i nostri peccati, fino a “mettere Dio contro Dio”, come disse*[*Papa Benedetto XVI*](http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it.html)*(cfr Enc.*[*Deus caritas est*](http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20051225_deus-caritas-est.html)*, 12). Dio infatti ama anche i suoi nemici (cfr Mt 5,43-48).*

**Conclusione**

**Guida**: Maria, Madre di Gesù, figlia di Nazaret, Donna di un popolo itinerante e oppresso, compagna del nostro cammino. Tu che sei sempre stata fedele alla speranza del tuo popolo, insegnaci ad essere fedeli alle aspettative e speranze del nostro tempo. Tu che sei stata fedele al Tuo figlio fino alla croce, insegnaci ad essere fedeli al vangelo nella condivisione e nel servizio, nella denuncia della morte e nella difesa della vita. Maria del Magnificat, che il tuo canto di liberazione ci impegni ad essere liberi e liberatori. Nostra Signora de La Salette, compagna del popolo di Dio, cammina sempre con noi: tu che ci mostri Gesù, tuo Figlio, crocifisso e risorto, indicaci la via per seguirlo quando ci sentiamo affaticati e stanchi. Come te, seguaci di Gesù, donne e uomini, giovani e adulti, pastori e fedeli, andremo avanti in questo comune peregrinare fino ad essere domani comunità felice, in comunione col Padre, col Figlio e con lo Spirito Santo.

*Ad ogni invocazione rispondiamo insieme con il canto*: **Ave, Ave, Ave Maria…**

* Nostra Signora de La Salette, madre sotto la croce, apri il nostro cuore perché sappiamo accoglierti in ogni momento. Sii accanto a noi nelle nostri croci quotidiane perché, come te, sappiamo stare in piedi per accettare ed offrire il nostro dolore.
* Nostra Signora de La Salette, madre che proteggi i tuoi figli, sii la nostra guida nella vita quotidiana. Sorella nella comunità cristiana, sii nostra Sorella nella nostra vita e nella nostra. Siediti accanto a noi e prega con noi perché la nostra preghiera sia secondo il cuore del tuo Figlio.
* Nostra Signora de La Salette, Vergine dell’ascolto, insegnaci a meditare la Parola di Dio così come facevi tu, perché in ogni momento della nostra vita sappiamo accoglierla e lasciarci guidare da lei. Apri il nostro cuore e il nostro intelletto perché sappiamo ascoltare e mettere in pratica le parole del Figlio tuo e rendici forti nei nostri propositi.
* Nostra Signora de La Salette, infaticabile cercatrice di Dio, dacci la stessa forza che hai avuto tu nel cercare e mettere in pratica la volontà del Padre. Guida i nostri passi perché nel cammino della vita possiamo sempre seguire Gesù, faro che ci illumina e sii nostra fedele compagna nel viaggio verso Gesù.
* Nostra Signora de La Salette, esperta nel servizio, aiutaci a capire che è solo nella dimensione dell’essere servi gli uni degli altri che possiamo essere dei veri seguaci di tuo Figlio e rendici capaci di essere sempre disponibili verso coloro che ogni giorno incontriamo nel nostro cammino.
* Nostra Signora de La Salette, Madre nostra aiutaci a gareggiare nella carità vicendevole. Rendici tuoi imitatori ed imitatrici, perché possiamo generare ogni giorno Gesù nelle situazioni di vita che ci troviamo a vivere.

**Padre nostro…**

**Preghiamo:** Signore, che in Maria ci hai dato l’immagine della tua Chiesa: concedi a noi cristiani di essere umili e gioiosi ascoltatori della tua Parola, consapevoli che nulla è impossibile a Dio. Per Cristo nostro Signore. Amen.

**Canto finale: Dio vi ama**